

La Magnifica Patria

I quasi quattro secoli di dominio veneto sul Garda bresciano segnarono la storia di queste zone. Occorre soffermarsi, quindi, ad esaminare l'ordinamento della Magnifica Patria di Riviera. Essa comprendeva 34 comuni, suddivisi in 6 quadre, già riconosciute sotto il dominio visconteo:

- quadra di Gargnano: Gargnano, Limone, Tremosine;
- quadra di Maderno: Maderno, Gardone, Toscolano;
- quadra di Salò: Salò, Volciano, Campoverde;
- quadra di Valtenesi: San Felice, Portese, Manerba, Moniga, Soiano, Polpenazze, Puegnago, Raffa;
- quadra di Montagna: Vobarno, Capovalle, Teglie, Sabbio, Treviso Bresciano, Degagna, Idro, Provaglio Valsabbia di sopra e di sotto;
- quadra di Campagna: Muscoline, Calvagese, Carzago, Bedizzole, Padenghe, Desenzano, Rivoltella, Pozzolenigo.

Altri comuni ed altre terre gravitavano nell'orbita della Riviera: Tignale, Muslone, Bottonago, Burago, Arzaga, Drugolo, Maguzzano e Venzago, il cui ordine amministrativo era regolato da particolari privilegi e vincoli feudali. Rivalità si verificavano tra le quadre superiori (Gargnano, Maderno, Montagna) e le inferiori, a causa di particolari privilegi delle prime, che Venezia era disposta a concedere o a riconoscere perché alcuni paesi ad esse appartenenti erano zona di confine.

Il governo della Magnifica Patria era articolato

in vari organi rappresentativi e cariche.

Capo della Riviera era il *rettore*, un nobile veneto, col titolo di "provveditore di Salò e capitano della Riviera". Risiedeva a Salò e durava in carica 16 mesi. Pubblicava le ducali e i decreti della Serenissima, vigilava sull'osservanza degli statuti, dirigeva la riscossione delle imposte, da consegnare a Brescia ogni tre mesi, giudicava nelle cause criminali, assistito dal *giudice del maleficio*. Fino al 1619 il rettore ebbe l'obbligo di visitare almeno 3 volte i comuni della Riviera, durante il suo mandato; successivamente la frequenza venne ridotta ad una visita ogni 3 reggenze. Non ebbe effetto la concessione rilasciata da Venezia a Maderno, nel 1448, della residenza del provveditore (alternata annualmente con Salò) dopo che Beatrice Visconti ne aveva privato la cittadina nel 1377: il provveditore rimase sempre a Salò. Vi era poi il *podestà*, concesso da Venezia a Brescia nel 1440, in premio della fedeltà della città nelle guerre contro i Visconti. Era eletto dal consiglio generale di Brescia, tra i nobili della città, con l'incarico di giudicare le cause civili, appellabili al provveditore. Era coadiuvato da un vicario. Dal 1440 venne concesso anche a Maderno un vicario per le cause civili. I due vicari giudicavano le cause del territorio di loro competenza.

Il potere legislativo era esercitato dal *consiglio generale* della comunità, che doveva emanare regolamenti e statuti, imporre taglie, eleggere e deporre dalle cariche. Era formato da 36 membri, sei per ogni quadra, di età non inferiore ai 25 anni e in grado di leggere e di scrivere. Durava in carica un anno. Non ne potevano far parte i medici, i chirurghi, i massari, i notai, i debitori della comunità, i corrieri, i dazieri, i macellai, i barcaiuoli, i mugnai, i pittori e, in genere, chi esercitava arti e commerci vili.

Le proposte da discutere dal consiglio dovevano essere prima esaminate dai 6 *deputati delle quadre* (duravano in carica 3 mesi), che vigilavano anche sulle spese e presenziavano al mercato di Desenzano per far le bollette delle merci. Il *sindaco* contraddiceva le proposte, sottoponendole a dibattito del consiglio; vigilava inoltre affinché non si commettessero soprusi e non si facessero spese senza l'approvazione del consiglio, provvedeva alla pubblicazione e osservanza degli statuti, riceveva il giuramento dei deputati, eseguiva compere, alienazioni, locazioni. Per la nomina del sindaco si procedeva in questo modo: ogni 6 anni si eleggevano 6 sindaci, uno per quadra; ogni anno se ne estraeva a sorte uno. I 6 deputati delle quadre e il sindaco rappresentavano il potere esecutivo.

Il *cancelliere generale* della Comunità aveva l'obbligo di scrivere e custodire i verbali e gli atti del consiglio; durava in carica tre anni.

Il *commilitone* doveva far osservare gli statuti e i decreti intorno al rispetto dei giorni festivi e dell'annona.

Il *rasonato* teneva la contabilità.

Due *tesorieri*, ordinario e straordinario, avevano l'incarico delle riscossioni.

Il *massaro* riceveva e custodiva i pegni giudiziali.

C'erano poi il *sopraistante del mercato di Desenzano*, il *sopraistante delle biade in Salò*, un *avvocato*, un *procuratore*, tre *sindaci generali*, che controllavano ogni trimestre i conti della Comunità, diciassette *ministrali*, che eseguivano gli ordini dei *magistrati civili e criminali*. *Magistrati aggiunti e conservatori* erano incaricati della conservazione di statuti, diritti e privilegi.

La Riviera teneva presso il governo di Venezia un proprio *nunzio*, che la rappresentava e ne difendeva le ragioni e i privilegi; dimorava nella città lagunare in una casa ove solevano albergare anche gli inviati

speciali dei diversi comuni e quadre, quando si recavano colà per interessi particolari.

Appositi corrieri, detti *cavallari*, disbrigavano il servizio postale; partivano da Salò diretti a Venezia il mercoledì e il sabato e ritornavano il martedì e il venerdì.

Nessuno poteva esercitare uffici o cariche pubbliche se non era cittadino della Riviera e non vi risiedeva. Chi voleva ottenere cittadinanza doveva far domanda ai deputati, provare che da trent'anni pagava imposte in qualche comune e che la famiglia vi abitava almeno da 60 anni, tenendo conto del tempo di residenza del padre e dell'avo.

(da: M. Trebeschi - D. Fava, *Limone sul Garda. Il territorio, la società, l'economia di un borgo dell'Alto lago*, Brescia, Grafo, 1990.

In questa e nella pagina precedente gli stemmi di alcuni centri della Magnifica Patria in una decorazione del palazzo municipale di Salò